

Ieri ai Teatini
la prima esecuzione assoluta dell'inno nazionale "nato" dal concorso promosso dalle Verdissime



Storia e musica senza retorica per festeggiare la Patria unita

Ai giovani vincitori due medaglie inviate dal presidente Napolitano

Storia e musica si sono unite in un interessante itinerario volto alla celebrazione dell'Unità nazionale e del ruolo di Piacenza Primogenita nel Risorgimento, nel concerto-manifestazione "Viva V.E.R.D.I.", tenutosi ieri pomeriggio nell'affollata Sala dei Teatini e promosso dalle Verdissime, associazione presieduta da Luciana Dallari.

Tra i presenti l'assessore alla cultura Paolo Dosi e Fiorenza Mursia, del Comitato dei Garanti Italia 150; assente invece Anita Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei due mondi, la quale per impegni non ha potuto prendere parte alla celebrazione.

Il "primo atto" dell'evento si è svolto nella Chiesa di Sant'Antonino, dove l'attore Tino Rossi ha dato lettura dell'Atto di Consegna del Ducato di Piacenza al Re di Sardegna. In seguito, la manifestazione si è spostata all'Auditorium dei Teatini; dopo l'interpretazione dell'Inno Nazionale, eseguito dalla Banda Ponchielli di Piacenza, e dal corpo bandistico di Monticelli d'Ongina, Stefania Gennari, Paola Vincini e Tino Rossi, della Compagnia Quarta Parete, hanno letto numerosi documenti storici provenienti dalla Biblioteca Passerini Landi, come l'interessante atto dell'espressione dei voti del popolo piacentino per l'aggregazione al Piemonte (ben 37.089 voti a favore), o la descrizione dell'arrivo di Garibaldi a Piacenza ("... Il popolo ebbro di gioia salutava il Leon d'Italia ... che ebbe a dire "Non scordate mai il sangue versato per l'indipendenza"), o ancora la cronaca della festa del 10 maggio 1848, per l'annessione di Piacenza al futuro Regno d'Italia.

«Noi del Comitato dei Garanti - ha spiegato Fiorenza Mursia - abbiamo cercato di rendere sentita in tutta Italia la festa dei 150 anni dell'Unità. Napolitano, nel suo recente discorso alla Camera, è riuscito a scuotere le nostre coscienze e ci ha obbligato a guardare lontano, ci ha restituito cioè un ideale della cittadinanza che è estraneo alla vuota retorica».

L'evento è proseguito con l'esecuzione dell'"Inno di Garibaldi" composto da Alessio Olivieri su testo di Luigi Mercantini; i due corpi bandistici hanno eseguito anche il celeberrimo marziale "Si ridesti il Leon di Castiglia", da "Ernani" di Giuseppe Verdi e un florilegio di vecchi motivi popolari.

Nel corso della manifestazione, inoltre, è stato presentato "Dolce Italia", di Daniele Quaglia, del Conservatorio "Rossini" di Pesaro, su testo di Debora Bartoletti, del Liceo Gioia di Piacenza, l'unico vincitore del concorso "Viva



Alcuni momenti del pomeriggio dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia. A destra, i tre cantanti che hanno prestato la loro voce al Finno vincitore: Mezzanotte, Di Fulvio e Altomare (Fotoservizio Del Papa)



V.E.R.D.I.", per la composizione di un inno patriottico per banda e voce. La musica di Quaglia, al quale è stata consegnata una borsa di studio di mille euro, offerta dalla Verdissime e intitolata a Nino Rota, di cui ricorre il centenario della nascita, è ispirata a Verdi, soprattutto alla sua abbondante generosità melodica.

Nella decisa tonalità di si bemolle maggiore trovano spazio coinvolgenti battute ben adattate ai versi della Bartoletti, che celebrano le bellezze nazionali e lo spirito unitario ("L'arte racconta con somma finezza/ gli uomini illustri di cui fosti culla/ (...) sempre saremo compatti e ribelli/ i protettori della Libertà!").

Gli interpreti della prima assoluta dell'Inno di Quaglia e della Bartoletti - che sono stati premiati con due medaglie inviate dal Presidente della Repubblica -, Giuseppe Altomare, baritono di fama internazionale, Beatrice Mezzanotte, mezzosoprano, e la voce leggera Giovanni Di Fulvio, lo hanno ben valorizzato.

A chiusura dell'evento la lettura di Sergio Montanari, sindaco di Monticelli d'Ongina, della missiva di Verdi, datata 1893, indirizzata al sindaco di monticellese del tempo; in essa, Verdi si compiace della bravura del corpo bandistico del paese: "E' ben istruito, ben composto, bene equilibrato, e suona molto bene".

Luca Malvermi



Il testo

La "Dolce Italia" di Debora Bartoletti

Dolce Italia, oh terra lambita dal mare
Le Alpi coronan le tue verdi distese
Che ricchi raccolti col sol san donare
Ti chiami così "Il Bel Paese".
La tua arte racconta con fiera bellezza
Di quali uomini fosti la culla
In ogni luogo lo sguardo accarezza
Un'armonia che il fiato annulla.
Spinti da un animo conquistatore
Dominato abbiamo col Romano Impero,
e rinnegando con forza l'oppressore
risorti e uniti cacciammo lo straniero.
Un unico spirito ci unisce,
oh fratelli!
Chiunque lo sfidi ognor lo saprà
Sempre saremo compatti e ribelli
Per protegger la nostra libertà!